

Paradiso per collezionisti

di **Marco Carminati**

Trentenne, londinese di nascita, cosmopolita di vocazione, specializzata in regia e produzione cinematografica, Ginevra Elkann è anche una grande appassionata di arte contemporanea. Dal giugno scorso siede sulla poltrona di presidente della Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli di Torino, dopo esserne stata vicepresidente dal 2006 ad oggi.

La prima domanda che è un po' personale: che cosa significa per lei la Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli.

Significa un regalo. Un dono che i miei nonni hanno voluto fare alla città di Torino selezionando ad una ad una le 25 opere da presentare nelle sale e offrendoci un'idea chiara di che cosa rappresentasse per loro la bellezza. Poi, hanno voluto che il museo sorgesse sopra il Lingotto e che fosse Renzo Piano a realizzarlo. Questo museo rappresenta davvero il loro "ritratto di collezionisti", è lo specchio fedele del loro gusto.

Come intende valorizzare questo regalo?

La Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli è innanzitutto una collezione privata: penso che sia proprio questo l'ambito su cui lavorare. Questa istitu-

zione deve diventare un luogo di incontro e di conoscenza di altre esperienze di grandi collezionisti privati.

Chi sono questi grandi collezionisti privati?

Sono persone speciali che amano e studiano le opere che

PROGETTI

«La nostra struttura è una raccolta privata e deve diventare un centro del collezionismo»

collezionano diventandone spesso i massimi esperti. A noi interessa mettere a fuoco "come" sono, che cosa fanno e quali grandi competenze possono mettere in campo. Senza limitarci all'arte antica o all'arte contemporanea, ma spaziando nei più disparati campi del collezionismo.

Ad esempio?

Ad esempio, il prossimo aprile esporremo una bellissima collezione privata di *paperoles*, che sono reliquiari molto speciali realizzati da suore tra il XVIII e il XIX secolo usando umile carta ma in modo da sembrare finemente lavorati in oro, argento e filigrana. Accanto a questa collezione esporremo anche alcune fotografie di

Nan Goldin dedicate proprio ai *paperoles*. Ricordo che - proprio in linea con la nostra volontà di cercare proposte originali - è allestita in Pinacoteca fino al 4 marzo 2012 una bella mostra di "arte postale" di Gilbert & George.

Sbaglio o nel 2012 cade il decimo anniversario della vostra apertura?

No, sbaglia. La Pinacoteca Agnelli venne aperta al pubblico nel settembre 2002. Naturalmente stiamo preparando una mostra importante per questo decennale, ma purtroppo adesso non le posso ancora rivelare l'argomento.

Ok presidente, terremo a freno la curiosità. Ma in Pinacoteca fate solo mostre?

No, abbiamo un'intensa attività didattica destinata ai bambini e agli adulti che vengono a visitare la collezione permanente e le mostre. Poi, offriamo una volta al mese la possibilità di incontrare e ascoltare un collezionista che illustra la sua collezione conversando con un curatore o un giornalista. Giorgio Maffei, grande collezionista di libri e carte d'artista, sarà il prossimo ospite. Vorrei sottolineare che queste testimonianze non si esauriscono nelle conversazioni al museo ma vengono accuratamente trascritte e

pubblicate due volte all'anno nei "Quaderni del collezionista", una collana che abbiamo realizzato con la casa editrice Johan & Levi.

Pensa che la Pinacoteca Agnelli, come altre realtà culturali attive in città, possa aiutare a creare sviluppo economico per Torino?

Penso di sì. Lavorare nel campo dell'arte significa trasformarsi in ambasciatori della città nel mondo (noi, ad esempio, ci presenteremo nei prossimi mesi in Cina, a Hong Kong e Pechino). Se si fanno le cose ad alto livello, la città diventa un polo d'attrazione per artisti e addetti ai lavori e per un pubblico motivato, che è molto più numeroso di quanto si creda. Senza contare che si crea lavoro qui, nel settore degli eventi, dell'ospitalità e del commercio.

Qual è un punto critico che ostacola questo sviluppo?

Forse ci sono tanti punti critici. Mi limito a segnalarne uno, secondo me macroscopico: l'Italia è un Paese meravigliosamente ricco di cultura, con un ministero della Cultura al quale vengono volutamente destinati fondi assolutamente irrisori. Io trovo questo un vero paradosso.